

ARCHITETTO DARIO MARAN-PRESENTAZIONE E PROGRAMMA



La decisione di candidarmi per il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Padova mi è stata ulteriormente rinforzata in occasione della recente presentazione pubblica del nuovo Codice Deontologico e dal breve dibattito che ne è seguito.

Mi sono ritrovato, in particolare, nelle affermazioni contenute nel Preambolo al codice stesso, in particolare dove si specifica che (cito) “la professione di architetto [...] è espressione di cultura e tecnica che impone doveri nei confronti della Società”

In tutte le mie esperienze di architetto ho cercato di dare sostanza a questa affermazione e - con sempre maggiore nitidezza - ritengo che questa sia la principale specificità della nostra professione.

Siamo cittadini tenuti a concorrere, con le nostre particolari e speciali competenze, “...alla tutela dei valori e degli interessi generali, come espressi dalla legislazione di settore in attuazione della Costituzione e nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.”

E come dovremo comportarci qualora “...nella trasformazione, nella valorizzazione e nella conservazione del territorio, del paesaggio e del patrimonio artistico” i valori e gli interessi generali da tutelare risultassero, per la contraddittorietà della norma, potenzialmente aggirabili?

Dovremo applicare una norma che comprendiamo essere perversa o ci limiteremo ad una sorta di obiezione di coscienza?

Oppure, come credo, dovremo essere - in quanto cittadini esperti - più vigili nella fase di scrittura della norma stessa, per renderla meno ambigua e meno interpretabile?

Un altro motivo che mi ha portato a rendermi disponibile deriva da una constatazione: quella di avere sempre tenuto presente - a me stesso - un'altra raccomandazione contenuta nel Preambolo.

“Per poter svolgere al meglio il suo compito, il professionista ha il dovere di conservare la propria autonomia di giudizio e di difenderla da condizionamenti esterni di qualunque natura.”

Nelle cose che ho realizzato (che ho contribuito a realizzare) e per il modo in cui ho esercitato la mia attività di formatore, a vari livelli, ho sempre cercato di trasferire la necessità di coltivare un giudizio critico autonomo. Condivido, quindi, l'importanza di assegnare maggiore significato e responsabilità ai gruppi di lavoro/commissioni che, nei vari settori, l'Ordine dovrà comunque attivare ed agire.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Dario Maran